

OM MANI PADME HUM

dedico questo discorso al mio guru. Amen Ginsberg

... qualcosa nella natura che lo spinge a intendere
... comprensione di tutte le forme e tutti i sistemi...
... simile al volo dell'uccello o al motore che vola in
... ed alberi e animali e uomini... e tutto questo modo all'alto
... tutto questo è un'esplosione e questo è l'esperienza mai perduta di sua in
... ma e profonda natura. Così come è nella natura del fiume di scendere dalle m
... gne per andare a mare così il Buddha è nella natura delle parole nel Buddha il di
... spiegarsi verso tutti gli uomini sparsi portando ovunque la sua luce adattata agli o
... di chi la vede. Il Bodhisattva, conoscendo gli atti, i motivi e i desideri delle
... ture, predica le parole secondo le loro capacità... (2)
... pres e dalle parole del primo discorso dell'Illuminato l'albero della vita
... che protegge ristora e dà forza) ha allungato i suoi rami sugli estremi paesi
... adattandosi via via agli atti, motivi e desideri delle creature che al suo ri
... la Via. Ed è per questo che partendo dall'India missionari buddhisti
... portato la dottrina in Cina dove Confucio e Lao-tze già avevano creato delle
... senza guerre di religione, senza negare né opporre seppero assorbire illuminare
... - ed è per questo che dalla Cina dove il bodhisattva Bodhidharma nel 520
... il Buddhismo (ed un nome così bello è ben difficile da trovare) saggezza
... dottrina - via) il Buddhismo Mahayana passò in Giappone e diede vita allo Zen.
... Suzuki ricordiano che "... la verità del Buddhismo Zen... è qualche cosa che può es
... essere esposta attraverso tutti i mezzi d'espressione di cui l'uomo dispone, ma che nell
... stesso tempo è incommunicabile a coloro che non sono preparati mentalmente a riceverla
... La verità può essere espressa in parole, e pure interpretata in azioni, anche se non
... completa, è esatto, affermare che essa è spiegata, dimostrata o esposta. L'essenza
... del nostro Zen... è semplicemente di permettere ai suoi discepoli di trovare
... stessi dove risiede la verità che devono raggiungere." (3) E non disse forse l'I
... anatò prima di spingersi ad ogni nascita e morte: "... Guardate ora, fratelli, que
... sto vi dico: le cose di cui siamo composti e le forze che ci tengono insieme sono sog
... gette a passare. Un zelo perseguite il vostro compito..." (4) E non disse il Buddha
... della Parola Amrita (5) il suo grande discepolo? E non è forse al di là della compren
... sione di tutto ciò che è illusorio e che occorre comprendere nella sua inscripta
... ed è la cosa dire attento allo Zen?

Una parola è verità di se stessa ma è anche illusione - non con castela e con paura
... si affiora il buio ma è la forza di tutto il proprio essere (quando a destra e a sin
... sinistra non puoi più andare perché destrinca sinistra destrinate vanificate - quando in
... dietro non puoi più andare perché destrinato è stato vanificato - quando avanti
... non puoi più andare perché la strada è stata vanificata allora non c'è che un
... grande buio e quando non puoi più stare perché lo stare fermi è stato vanifi
... cato e non puoi fluire in te stesso perché il tuo io e il tuo me sono stata
... ti vanificati allora non c'è che un grande buio il grande buio al di là di
... grande buio sentiti liberi in nel buio a restarsi... E' eccè che il
... Buddha può offrire a tutti gli uomini la possibilità di spe
... garsi dal karma toccando la radice della causa
... non lasciandosi a giudicare dalla rete di
... Brahma non lasciandosi

tare dal come e dal perché
(come e perché sono figli
mentali dell'io illusorio è un-
ch'è dalle tante teste e non ba-
sta staccarne una soltanto bisogna
colpire al cuore e l'io illusorio si ali-
menta delle proprie creazioni occorre toglier-
re alimento all'io illusorio). Ecco: direttamente nel cen-
tro colpire andare al di là "... andato andato, andato
completamente oltre..." perché "... dei cinque organi
di senso la mente è il maestro. Pertanto tu devi contro-
llare la tua mente. La mente è più terribile di un serpente
velenoso, di una bestia immonda, di un gran ladro e di
un grande fuoco..."(6). Ma come giungere a questo sta-
dio di consapevolezza non più egotica ma consapevolezza
che non ha più soggetto e oggetto di consapevolezza? Co-
me giungere a sentire a essere dentro al grande Vuoto per
cui "... Tutti i mondi sono simili ad una fiamma oscillante; sono simi-
li ad un'ombra, a un'eco, a un sogno; sono simili a una creazione magica..."

(7). Il Buddha Sakyamuni nel momento dell'Illuminazione sotto l'albero di Bodhi ri-
mase perplesso se predicare la Dottrina alle altre creature oppure no. Intervenero tut-
ti gli esseri dei vari mondi per convincerlo a compiere questo atto di amore. Il Buddha
Sakyamuni temeva che le Sue parole sarebbero state fraintese - temeva che ci si sareb-
be arrestati al senso-suono delle parole - temeva che ci si sarebbe attardati nelle ceri-
monie nei riti (ed ogni cerimonia ed ogni rito valgono nella misura in cui possono libera-
re ma anche bere il thé può liberare l'animo dall'ansietà e dalla violenza può portare alla
meditazione) - temeva senza temere perché al di là delle passioni ma sapeva che ciò
sarebbe stato (ed ogni effetto ha una causa ed ogni effetto è causa di altro effetto -
ogni atto mette in movimento il karma individuale e cosmico - nulla va perduto - Pace
a tutti gli esseri). Tutto questo si è avverato e tutto questo fa parte della grande ruota
della vita che trascina con sé i santi e i meno santi e gli asceti e gli uomini illusi e i
miti e i violenti come una grande strada sulla quale corrono i re e le cimici la polvere
e la luce del sole. Ancora: che la Pace sia con tutti gli esseri.

Nel Vatthupama-sutra si legge a proposito della risposta del Buddha a un brahmano:

".... Per colui che è puro, ogni giorno è sacro.
Per colui che è puro e agisce in modo puro
v'è sempre osservanza.

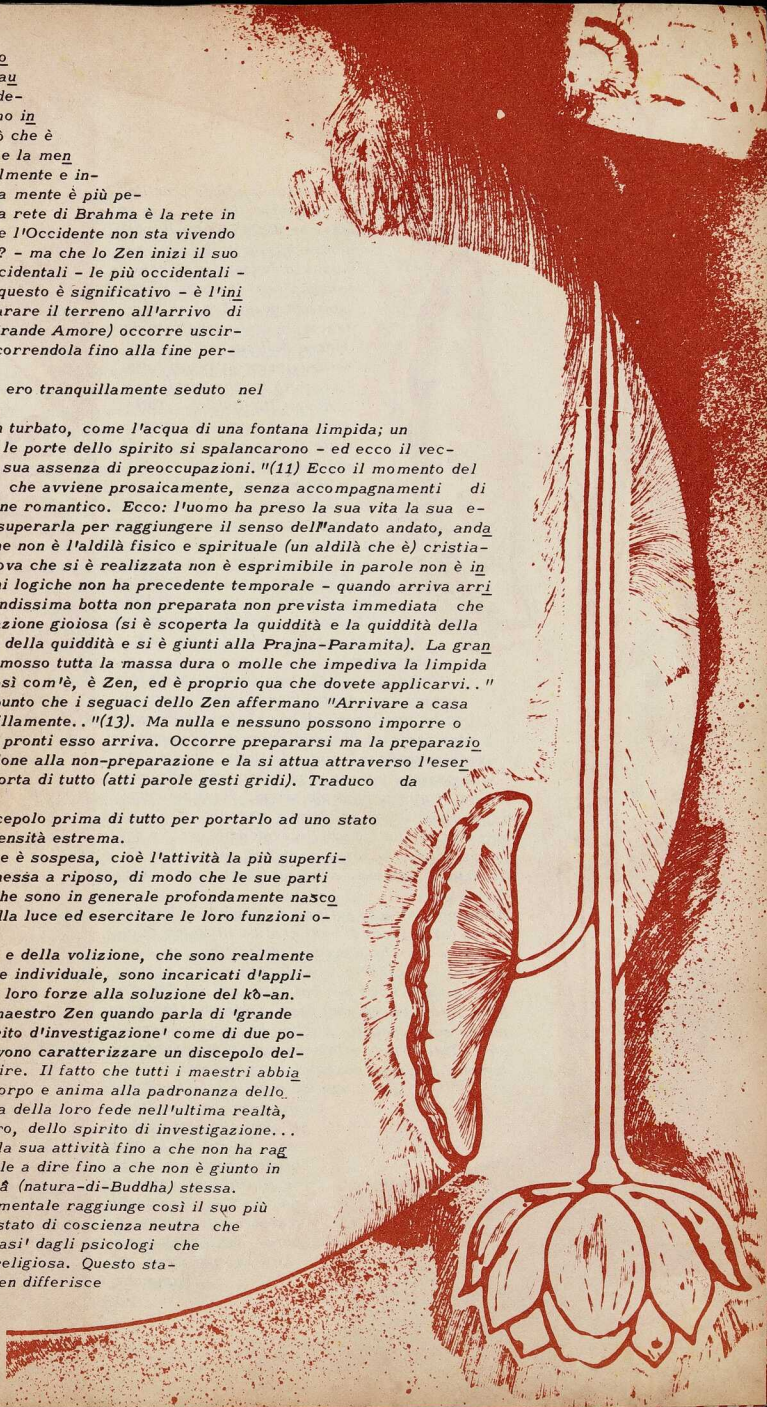
O brahmano bagnati qui,
estendi il pensiero di pace a tutti gli esseri..."(8)

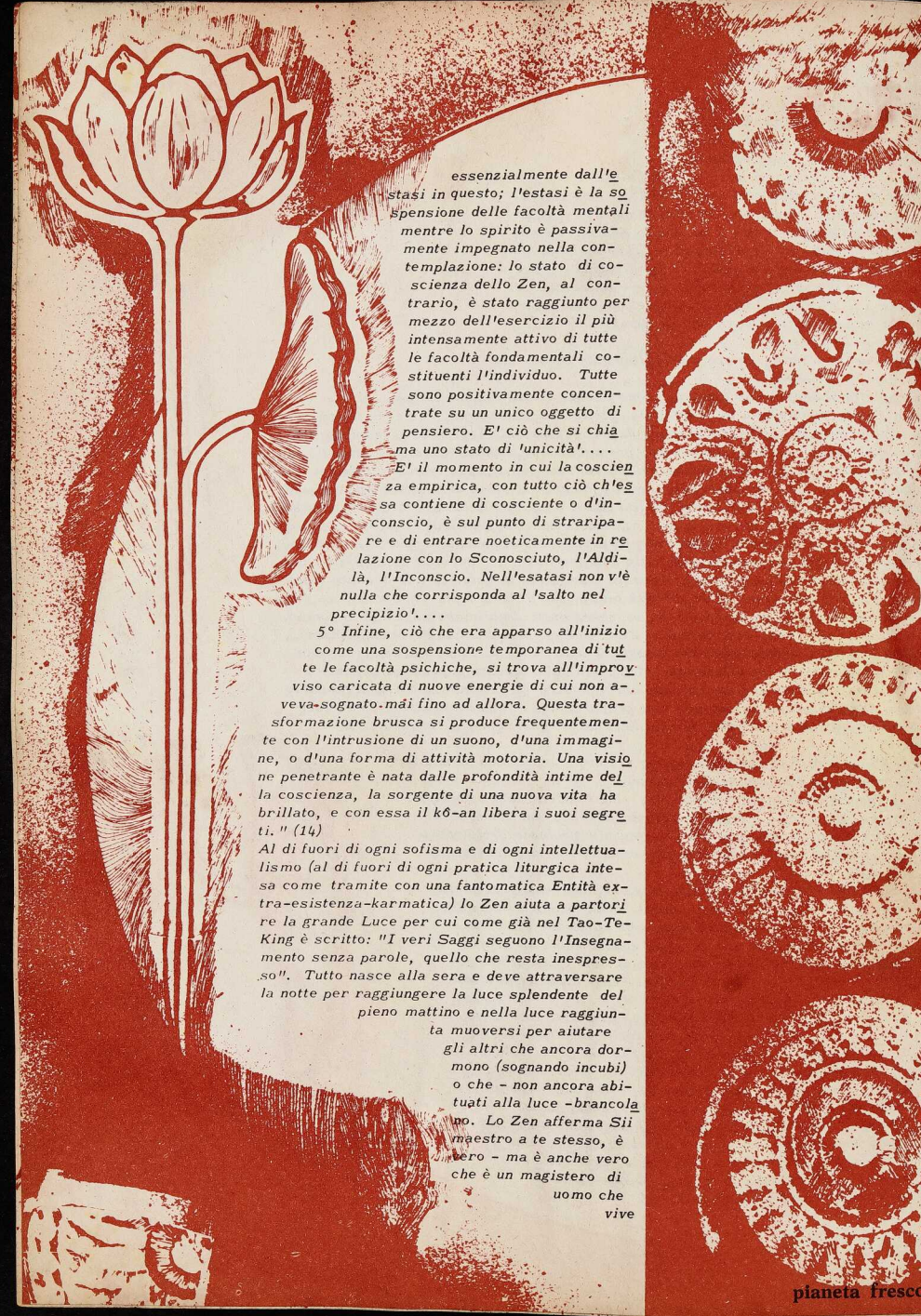
Ed ecco che lo Zen tenta la via diretta (che non sempre è la più corta
calcolando con le misure temporali consuete ma che sempre è la più
corta se porta allo scopo - se porta all'Illuminazione ed alla Comprensione)
- lo Zen si richiama direttamente alle parole del Maestro -
non attende di giungere alla Comprensione attraverso lo studio e la
lettura dei sacri testi (e non provò forse anche il Buddha la via del
l'ascetismo per poi abbandonarla e scoprire in se stesso e sono in
se stesso la Via?). Nei Discorsi lunghi del canone buddhista (cari
alla scuola Hinayana) v'è tutta una parte che ha per titolo La rete
di Brahma e riguarda le varie discussioni che i brahmani e asceti di
quell'epoca facevano attorno a questo o quello e il Buddha a propo-
sito di queste discussioni parla di "... asceti o brahmani che scivola-
no come anguille, qua e là propongono una domanda, una questione
esistenziale, una proposizione equivoca... Così da costoro la con-
dizione di asceti o brahmani non viene realizzata, non osservata,
ma sperimentata la sete di chi corre, l'eccitamento, la confusio-
ne... Egli asceti o brahmani, che, applicati al passato, applicati
al futuro, rivolti al passato, rivolti al futuro, espongono opinioni,
espressioni sentenziali diverse, relative al passato, relative al
futuro... tutti sono incappati in una rete, e coloro che sono so-
lo impigliati vengono pescati, e coloro che completamente sono
incappati nella rete vengono pescati..."(9). Ecco: lo Zen ha
compreso lo spirito di questo sutra - ha compreso la vita
del Buddha ed afferma Sii Maestro a te stesso. Non
si riconosce "... autorità nei riguar-

di del vero se non l'intuizione individuale, la propria autorità interiore... La Via deve venir percorsa dall'uomo intero, non puramente da ciò che è migliore in lui, e il cuore e la mente devono svilupparsi egualmente e insieme... "(10). Ecco: se la mente è più pericolosa di un serpente e la rete di Brahma è la rete in cui si cade e si è pescati (e l'Occidente non sta vivendo oggi in questa grande rete? - ma che lo Zen inizi il suo lento lavoro sulle coste occidentali - le più occidentali - del continente occidentale questo è significativo - è l'inizio d'una semina per preparare il terreno all'arrivo di Maitreya - il Buddha del Grande Amore) occorre uscire (e non se ne uscirà percorrendola fino alla fine perché dov'è la fine?).

"Senza pensare a nulla, io ero tranquillamente seduto nel mio ufficio di funzionario, il mio spirito scorreva non turbato, come l'acqua di una fontana limpida; un colpo d' tuono improvviso: le porte dello spirito si spalancarono - ed ecco il vecchio uomo seduto là, nella sua assenza di preoccupazioni." (11) Ecco il momento dei satori, dell'Illuminazione, che avviene prosaicamente, senza accompagnamenti di trombe d'angeli, senza alone romantico. Ecco: l'uomo ha preso la sua vita la sua esperienza per la coda per superarla per raggiungere il senso dell'andato andato, andato completamente oltre" che non è l'aldilà fisico e spirituale (un aldilà che è) cristiano. E questa situazione nuova che si è realizzata non è esprimibile in parole non è ingabbiabile nelle definizioni logiche non ha precedente temporale - quando arriva arriva BANG una botta una grandissima botta non preparata non prevista immediata che porta ad uno stato di esaltazione gioiosa (si è scoperta la quiddità e la quiddità della quiddità e la non-esistenza della quiddità e si è giunti alla Prajna-Paramita). La grande intuizione profonda ha smosso tutta la massa dura o molle che impediva la limpida visione. "... Ogni cosa, così com'è, è Zen, ed è proprio qua che dovete applicarvi. " (12). Ed è giunti a questo punto che i seguaci dello Zen affermano "Arrivare a casa propria e riposarsi tranquillamente. " (13). Ma nulla e nessuno possono imporre o dare il satori. Quando si è pronti esso arriva. Occorre prepararsi ma la preparazione è una sorta di preparazione alla non-preparazione e la si attua attraverso l'esercizio del kō-an che è una sorta di tutto (atti parole gesti gridi). Traduco da Suzuki:

- "1° Il Kō-an è dato al discepolo prima di tutto per portarlo ad uno stato di coscienza d'una intensità estrema.
- 2° La facoltà razioncinante è sospesa, cioè l'attività la più superficiale dello spirito è messa a riposo, di modo che le sue parti centrali e profonde, che sono in generale profondamente nascoste, possano venire alla luce ed esercitare le loro funzioni originali.
- 3° I centri dell'affettività e della volizione, che sono realmente le basi del carattere individuale, sono incaricati d'applicare il massimo delle loro forze alla soluzione del kō-an. E' ciò che intende il maestro Zen quando parla di 'grande fede' e di 'grande spirito d'investigazione' come di due poteri essenziali che devono caratterizzare un discepolo dello Zen capace di riuscire. Il fatto che tutti i maestri abbiano accettato di darsi corpo e anima alla padronanza dello Zen prova la grandezza della loro fede nell'ultima realtà, e pure il potere, in loro, dello spirito di investigazione... che non sospende mai la sua attività fino a che non ha raggiunto il suo scopo, vale a dire fino a che non è giunto in presenza della buddhatā (natura-di-Buddha) stessa.
- 4° Quando l'integrazione mentale raggiunge così il suo più alto grado, regna uno stato di coscienza neutra che è chiamato a torto 'estasi' dagli psicologi che studiano la coscienza religiosa. Questo stato di coscienza dello Zen differisce





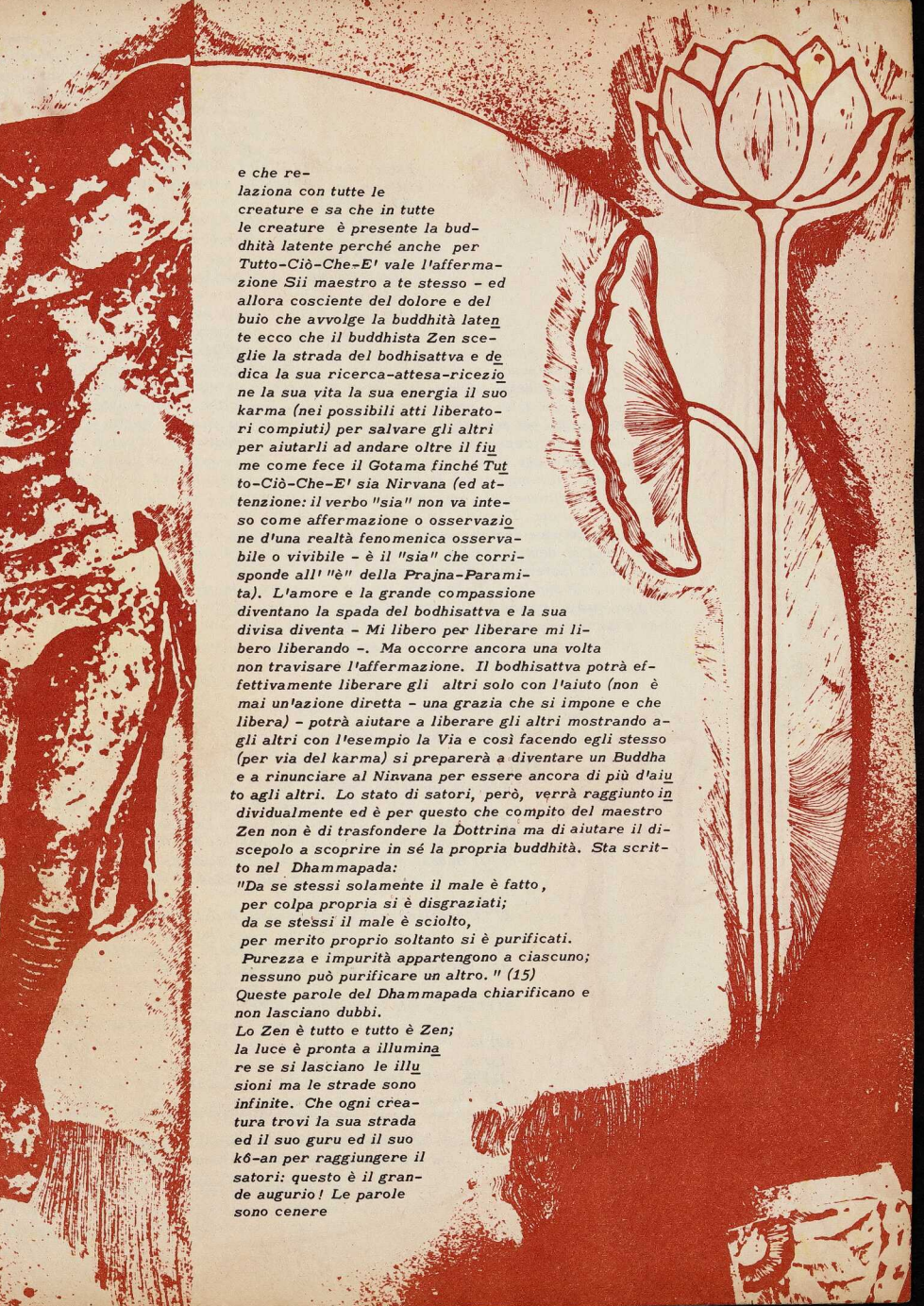
essenzialmente dall'estasi in questo; l'estasi è la sospensione delle facoltà mentali mentre lo spirito è passivamente impegnato nella contemplazione: lo stato di coscienza dello Zen, al contrario, è stato raggiunto per mezzo dell'esercizio il più intensamente attivo di tutte le facoltà fondamentali costituenti l'individuo. Tutte sono positivamente concentrate su un unico oggetto di pensiero. E' ciò che si chiama uno stato di "unicità". . . .

E' il momento in cui la coscienza empirica, con tutto ciò che essa contiene di cosciente o d'inconscio, è sul punto di straripare e di entrare noeticamente in relazione con lo Sconosciuto, l'Aldilà, l'Inconscio. Nell'esatasi non v'è nulla che corrisponda all' "salto nel precipizio". . . .

5° Infine, ciò che era apparso all'inizio come una sospensione temporanea di tutte le facoltà psichiche, si trova all'improvviso caricata di nuove energie di cui non aveva sognato mai fino ad allora. Questa trasformazione brusca si produce frequentemente con l'intrusione di un suono, d'una immagine, o d'una forma di attività motoria. Una visione penetrante è nata dalle profondità intime della coscienza, la sorgente di una nuova vita ha brillato, e con essa il kô-an libera i suoi segreti. " (14)

Al di fuori di ogni sofisma e di ogni intellettualismo (al di fuori di ogni pratica liturgica intesa come tramite con una fantomatica Entità extra-esistenza-karmatica) lo Zen aiuta a partorire la grande Luce per cui come già nel Tao-Te-King è scritto: "I veri Saggi seguono l'Insegnamento senza parole, quello che resta inespresse". Tutto nasce alla sera e deve attraversare la notte per raggiungere la luce splendente del pieno mattino e nella luce raggiunta muoversi per aiutare

gli altri che ancora dormono (sognando incubi) o che - non ancora abituati alla luce - brancolano. Lo Zen afferma Sii maestro a te stesso, è vero - ma è anche vero che è un magistero di uomo che vive



e che re-
lazione con tutte le
creature e sa che in tutte
le creature è presente la bud-
dhità latente perché anche per
Tutto-Ciò-Che-E' vale l'affermazione
Sii maestro a te stesso - ed allora
cosciente del dolore e del buio che
avvolge la buddhità latente ecco che
il buddhista Zen sceglie la strada del
bodhisattva e dedica la sua ricerca-
attesa-ricezione la sua vita la sua
energia il suo karma (nei possibili
atti liberatori compiuti) per salvare
gli altri per aiutarli ad andare oltre
il fiume come fece il Gotama finché
Tutto-Ciò-Che-E' sia Nirvana (ed
attenzione: il verbo "sia" non va
inteso come affermazione o osservazione
d'una realtà fenomenica osservabile
o vivibile - è il "sia" che corrisponde
all'"è" della Prajna-Paramita). L'amore
e la grande compassione diventano la
spada del bodhisattva e la sua divisa
diventa - Mi libero per liberare mi
libero liberando -. Ma occorre ancora
una volta non travisare l'affermazione.
Il bodhisattva potrà effettivamente
liberare gli altri solo con l'aiuto (non
è mai un'azione diretta - una grazia
che si impone e che libera) - potrà
aiutare a liberare gli altri mostrando
agli altri con l'esempio la Via e così
facendo egli stesso (per via del karma)
si preparerà a diventare un Buddha
e a rinunciare al Nirvana per essere
ancora di più d'aiuto agli altri. Lo
stato di satori, però, verrà raggiunto
individualmente ed è per questo che
il compito del maestro Zen non è di
trasferire la Dottrina ma di aiutare il
discepolo a scoprire in sé la propria
buddhità. Sta scritto nel Dhammapada:

"Da se stessi solamente il male è fatto,
per colpa propria si è disgraziati;
da se stessi il male è sciolto,
per merito proprio soltanto si è purificati.
Purezza e impurità appartengono a ciascuno;
nessuno può purificare un altro." (15)
Queste parole del Dhammapada chiarificano
e non lasciano dubbi.

Lo Zen è tutto e tutto è Zen;
la luce è pronta a illuminare
se si lasciano le illusioni
ma le strade sono infinite.
Che ogni creatura trovi la sua
strada ed il suo guru ed il suo
kō-an per raggiungere il
satori: questo è il grande
augurio! Le parole sono cenere

e gli atti sono e non-sono.
Se si vuole raggiungere una meta non si ritorna sui propri passi: ogni passo è fatto per non essere fatto più e così le parole che io ho scritto - e le ho scritte per non scriverle più per superare le parole per sorridere con tutto il mio essere per fiorire con tutti i fiori e per essere l'albero sui cui rami tutti gli uccelli trovano il loro nido.

Il mio kō-an fu semplice e da allora il tempo non ha più inizio o fine. Lo voglio raccontare perché forse è più chiaro di tutte le parole che ho usato fino ad ora.

Avevo letto tutti i testi buddhisti che ero riuscito a trovare. Avevo praticato la gioia e la compassione. Avevo dato ospitalità a chi chiedeva ospitalità e m'ero immerso più volte nella meditazione. Conoscevo il buddhismo ma non ero buddhista. Una sera (abitavo in una soffitta abbastanza comoda) ero al gabinetto (posto sul pianerottolo) e siccome non c'era la luce avevo con me una candela. La luce della candela illuminava di sbieco la parete di fronte e fu allora che vidi arrampicarsi lentamente sul muro un insetto. Esercitai la mia mente e cominciai ad analizzare fin nei dettagli più minuti le caratteristiche di quell'insetto e poi le mie per vedere le differenze fra noi due. Poi capovolsi il problema e cercai di vedere che cosa ci unificava - che cosa era comune ad entrambi. Stavo seguendo questo esercizio mentale quando... il tempo cessò le immagini svanirono i colori non ci furono più nemmeno il bianco e le dimensioni... non so descrivere perché non vi sono riferimenti per la situazione in cui ero. Cessata, mi scopersi con un grande sorriso a-passionale sul volto ed una grande pace dentro e non ebbi più paura e promisi di dedicarmi agli altri. Il mondo era esploso dentro di me e l'avevo visto e nessuna illusione poteva presentarsi da me come Realtà (potevo subirla ma sapendo che era illusione). Non i sutra m'erano serviti non le parole non le pratiche (dopo compresi i sutra e le pratiche e le parole). La testimonianza e l'esempio di Allen Ginsberg che avevo scelto come guru m'avevano aiutato a giungere a quel punto. Ed ora - ancora una volta: Pace a tutte le creature -

- OM MANI PADME HUM -

gianni milano

note:

- 1) "Il Buddhismo Mahayana" - B. L. Suzuki - Le piccole storie illustrate - Sansoni - Firenze - 1960
- 2) ib.
- 3) "Essais sur le Bouddhisme Zen" - D. T. Suzuki - vol. II - Editions Albin Michel - Paris - 1956
- 4) "Il trono di diamante" - G. Tucci - De Donato - Bari - 1967
- 5) "Prajna-Paramita sutra" - numero 1 del Pianeta Fresco
- 6) "Il Buddhismo Mahayana" - B. L. Suzuki - Le piccole storie illustrate - Sansoni - Firenze - 1960
- 7) ib.
- 8) "L'enseignement du Bouddha" - Walpola Rahula - Editions du Seuil - Les Univers - Paris - 1961
- 9) "Discorsi lunghi" - vol. I - Laterza - Bari - 1960
- 10) "Il Buddhismo Mahayana" - B. L. Suzuki - Le piccole storie illustrate - Sansoni - Firenze - 1960
- 11) "Essais sur le Bouddhisme Zen" - D. T. Suzuki - vol. II - Editions Albin Michel - Paris - 1956
- 12) ib.
- 13) ib.
- 14) ib.
- 15) ib.

Libri in italiano che io ho trovato - Chi sapesse d'altri libri in commercio è pregato di comunicarmelo - Grazie.

Buddhismo in Cina - rivolgersi alla ca-

sa editrice Sirio a Trieste

La Luce dell'Asia - ib.

Un volume di Nagarjuna edito da Boringhieri che ho imprestato a un ragazzo di Milano ed è pregato di comunicare il titolo (il libro credo sia esaurito). Altri volumi si possono trovare a cura della Società Teosofica ma non sono molto diffusi. Nelle biblioteche nazionali vi sono volumi in italiano scritti all'inizio del secolo. Man mano che giungeranno notizie di altri volumi, comunicherò su queste pagine.

=====

Glossario:

- Mahayana: nome di una corrente del Buddhismo diffusa nell'Asia settentrionale ed orientale - viene definita anche del Grande Veicolo
- Hinayana: nome di una corrente del Buddhismo diffusa nell'Asia meridionale - viene definita anche del Piccolo Veicolo
- Buddha Sakyamuni: Sakyamuni significa il Saggio (muni) della stirpe dei Sakya che era la stirpe del Gotama Siddharta
- Bodhisattva: colui che è sulla strada per giungere all'Illuminazione e che rinuncia al Nirvana per essere d'aiuto alle altre creature
- Karma: ciclo continuo di cause ed effetti - vita morte rinascita
- Satori: stato d'Illuminazione
- Prajna-Paramita: conoscenza trascendentale (Prajna) della suprema virtù (Paramita)
- =====

So che esistono altri buddhisti in Italia.

Mi è stato proposto di dare vita ad una Chiesa Buddhista Europea - non so se sarà possibile. Comunque già ci si può tenere in contatto. Potremmo comunicare tra di noi mediante un giornaleto ciclostilato. A tutti i buddhisti italiani che leggeranno questa rivista e che desiderassero mettersi in contatto con me ecco il mio indirizzo: Gianni Milano - Via don Bosco 56 - Torino

=====

Bibliografia di Gianni Milano

- 1) ABHINAVAGUPTA, Essenza dei Tantra, Boringhieri, Torino, 1960
- 2) E. ARNOLD, La Luce d'Asia, Sirio, Trieste, 1952
- 3) J. BACOT, Vita di Milarepa, Adelphi, Milano, 1966
- 4) A. David NEEL, Mistici e Maghi del Tibet, Astrolabio, Ubaldini Editore, Roma, 1965
- 5) J. EVOLA, La Dottrina del Risveglio, Scheiwiller, Milano, 1965
- 6) Pio FILIPPANI-RONCONI, Storia del pensiero cinese, Boringhieri, Torino, 1964
- 7) E. HERRIGEL, ZEN nell'arte del tirare d'arco, Rigois, Torino, 1955
- 8) H. HESSE, Siddharta, Frassinelli, Milano, 1966
- 9) Christmas HUMPHREYS, Il Buddhismo, Ubaldini Editore, Roma, 1967
- 10) Christmas HUMPHREYS, Lo ZEN, Ubaldini Editore, Roma, 1967
- 11) J. KRISHNAMURTI, La via della vita, Bocca, Milano, 1949
- 12) J. KRISHNAMURTI, Conversazioni, Carucci, Roma 1963
- 13) H. S. OLCOTT, Catechismo buddhistico, Sirio, Trieste
- 14) Arya SURA, Storia della tigre, Leonardo da Vinci, Bari, 1964
- 15) B. L. SUZUKI, Il Buddhismo Mahayana, Le piccole storie illustrate, Sansoni, Firenze, 1960
- 16) D. T. SUZUKI, La dottrina Zen della non-mente, Ubaldini Editore, Roma, 1967
- 17) R. TAGORE, La religione dell'uomo, Le piccole storie illustrate, Sansoni, Firenze, 1961
- 18) G. TUCCI, Il trono di diamante, De Donato, Bari, 1967
- 19) Discorsi lunghi, 2 Vol., Laterza, Bari, 1960

